

L'INTERVISTA / CARLO BORGOMEO

## «Carfagna garante del 40% Vigilare sul Pnrr senza essere disfattisti»

di **Simona Brandolini**

Carlo Borgomeo è presidente della Fondazione Con il Sud, ma è soprattutto un esperto di politiche di coesione e sociali. «Guardando alla nostra storia - dice -, dinanzi al Pnrr il mio auspicio è che si facciano le due o tre riforme che il Piano prevede. In maniera semplicistica direi che è giusto spendere i soldi, ma è forse più importante la riforma della pubblica amministrazione che il Pnrr promette».

a pagina 9

# «Carfagna garante del 40% Vigilare su attuazione del Pnrr non significa essere disfattisti»

Il presidente di Con il Sud: servono più le riforme dei soldi

## L'INTERVISTA CARLO BORGOMEO

di **Simona Brandolini**

# C

arlo Borgomeo è presidente della Fondazione Con il Sud, ma è soprattutto un esperto di politiche di coesione e sociali.

Il Dipartimento delle politiche di coesione ha elaborato una «Prima relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente» relative a Pnrr e Fondo complementare. Ne ha scritto il Corriere del Mezzogiorno: se il dato medio di destinazione è pari al 40,8%, che equivale a un importo dichiarato di 86 miliardi

sui 211 sul tappeto, è altrettanto vero che alcuni ministeri restano sono sotto la media. Il Mise e il Turismo innanzitutto, che si fermano rispettivamente al 24,8 e al 28,6%.

**Borgomeo è giusto chiedersi se il Mezzogiorno ha avuto abbastanza risorse oppure no?**

«Guardando alla nostra storia, dinanzi al Pnrr il mio auspicio è che si facciano le due o tre riforme che il Piano prevede. In maniera semplicistica direi che è giusto spendere i soldi, ma non è forse più importante la riforma della pubblica amministrazione che il Pnrr promette o la riforma della giustizia, o le competenze digitali diffuse? In generale pur tenendo conto dei vincoli bisognerebbe avere la barra dritta, oltre la quantità serve la qualità degli interventi. E la grande occasione sono le riforme».

**Anni di risorse comunitarie non hanno aumentato di un punto percentuale il Pil, anzi il divario tra Nord e Sud è ben lontano dall'essere colmato. Perché?**

«Anni di risorse mi portano a dire che non è

che sia stato sbagliato questo o quell'intervento, ma la proposta politica alla base».

**Cioé?**

«Quali erano le priorità? Per me da sempre sono scuola e sociale. Il trasferimento di risorse non crea automaticamente sviluppo. Il grande paradosso ora è che la pubblica amministrazione che vogliamo riformare è la stessa, debole, che deve fare i progetti. Un corto circuito».

**Può fare un esempio?**

«Il bando sui beni confiscati resta un'occasione mancata. 300 milioni tutti in ristrutturazione senza risorse per la gestione e con una scarsissima attenzione per il terzo settore. Come è accaduto con i Pon sicurezza: si sono dati i soldi per ristrutturare e poi non per gestire. È un esempio, ma emblematico».

**Tutti parlano di terzo settore, ma è stato coinvolto?**

«No, il terzo settore non può presentare domande, lo possono fare solo i Comuni. E l'ho detto alla ministra Carfagna».

**A proposito della ministra, la Svimez, sulla base della relazione del Dipartimento coesione, ha diffuso una nota in cui spiega che degli 86 miliardi destinati al Mezzogiorno soltanto 24,8 (pari al 28,8% del totale) riguardano "progetti identificati", il resto sono risorse "potenziali". La ministra Carfagna, ieri in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno, ha parlato di «disfattismo» che «deve essere superato, è un sentimento che ha ucciso il Sud e non ha più ragione di esistere oggi, mentre enormi opportunità si aprono per ogni singolo territorio. Se prevale la rassegnazione il Mezzogiorno muore». Che ne pensa?**

«La ministra Carfagna si è fatta con passione garante di questo 40 per cento, dovrebbe essere contenta di chi pone dei problemi. Il Pnrr è complesso. Svimez dice solo: attenzione che rischiamo di non farcela, non è una critica. Che

male c'è a dirlo? Non si tratta di disfattismo, ma del contrario».

Il Pnrr non è la panacea di tutti i disastri passati. Ma cosa si aspetta dal Piano e che non ha ancora visto?

«La cosa che mi aspetto di più è il rafforzamento delle autonomie locali. Per il Sud è fondamentale, mettere in grado le amministrazioni di fare il loro mestiere. E poi che venga colmato il gap tra titoli e coinvolgimento vero del terzo settore: ci sono parecchi temi in cui il terzo settore è evocato e poi marginalizzato».

**Addirittura?**

«Sì, le innovazioni non si fanno non perché qualcuno sia contrario, ma perché non sono tanto forti quelli che le vogliono fare. Si fa una fatica bestiale, l'innovazione costa fatica».

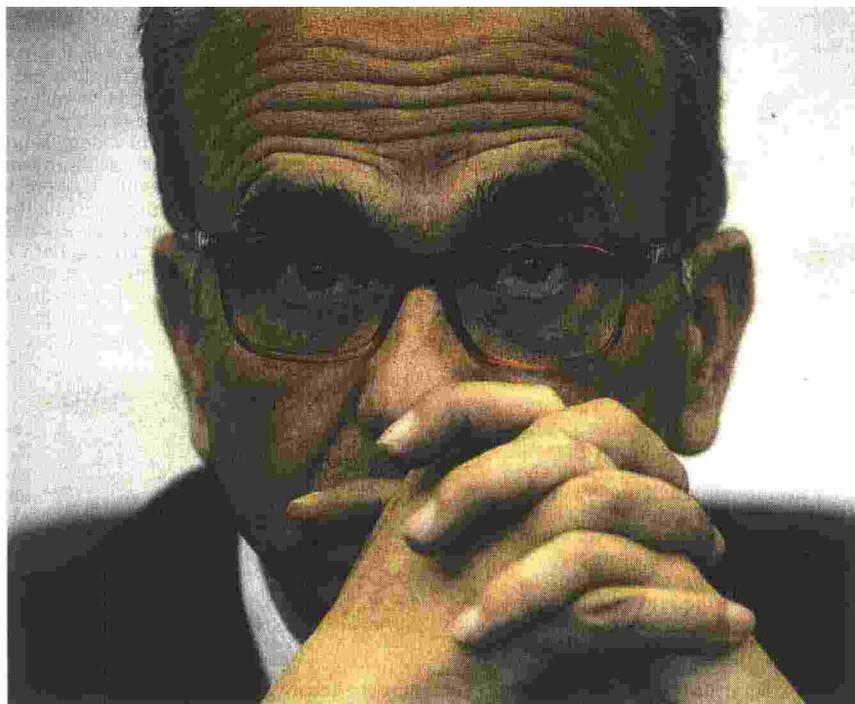
Quelle che per lei sono le priorità, scuola e sociale, lo sono diventate ora anche per il governo?

«No, penso che rispetto a dieci anni fa sia andata meglio, ma non sono al primo posto dell'agenda politica soprattutto nel Sud: dispersione scolastica, ricerca, diritti di cittadinanza dovrebbero essere prioritari non solo perché è giusto, ma perché conviene».

**Perché conviene?**

«Perché ormai anche gli economisti dicono che il capitale sociale è la premessa dello sviluppo. Il welfare del '900 aveva una logica risarcitoria. Così non si va da nessuna parte. Si è dimostrato che un territorio con un livello basso di coesione e di cittadinanza non si sviluppa. Veniamo da periodo lungo in cui si pensava il contrario, bastava mettere una grande fabbrica e si risolveva il problema, non è stato così. Paradossalmente i territori del Sud più vivaci sono stati meno interessati da una grossa industrializzazione. Lecce è più avanti di Taranto. E accade perché lo sviluppo è un'altra cosa. Se non c'è capitale sociale è difficile innescare processi duraturi. Fai solo fiammate, subito dopo emergono i limiti del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **I nodi del Mezzogiorno**

**Scuola e sociale dovrebbero essere prioritari non solo perché è giusto, ma perché conviene. Ormai è dimostrato che non basta aprire una fabbrica per cambiare un territorio. Lo sviluppo deve essere duraturo**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.